

UN LETTORE BIZANTINO DI CARITONE

Il manoscritto Laurenziano S. Marco 356, comprato a Creta nel 1416 da Cristoforo Buondelmonti, è l'unico testimone, come portatore di tradizione, della raccolta epistolare di un letterato bizantino della prima metà del XIV secolo¹, raccolta consistente oggi di 177 lettere e incompleta per recisioni e perdite di fogli anche alla fine del manoscritto. Tale epistolario, per la maggior parte ancor oggi inedito², fu attentamente studiato più di cent'anni fa da Edvard Rein³: questi ne definì la cronologia, inquadrabile tra gli anni 1315 e 1330, e ne ricavò i dati biografici sia del "Briefschreiber", vissuto a Costantinopoli, sia dei suoi corrispondenti, anch'essi per lo più costantinopolitani, soffermandosi poi in dettaglio sugli scritti e gli interessi dell'epistolografo, preminentemente retorici ma anche filosofici, matematici e astronomici, e presentando un esame delle caratteristiche linguistiche e stilistiche delle lettere nonché un catalogo di citazioni e reminiscenze letterarie in esse rilevate. L'identità dell'epistolografo è rimasta per altro anonima fin quando Stavros Kourouses⁴, esaminando le lettere dirette a Manuel Gabalas (*PLP* 3309), riconobbe nell'epistolario del Gabalas le relative risposte, dalle quali emergeva il destinatario: indicato solo come Oinaïotes (*PLP* 21026), il suo nome è quasi sicuramente Georgios, come già ipotizzato dal Rein sulla base di un'allusione alla sua γεωργικὴ μετρίότης⁵, personaggio noto come autore, con Giorgio Galesiotes (*PLP* 3528), di una parafrasi del *Βασιλικὸς ἀνδριάς* di Niceforo Blemmides⁶.

Entro il quadro culturale che emerge dall'epistolario, gli scambi e i prestiti di libri costituiscono uno dei temi più frequenti e interessanti che motivano e intessono i rapporti dell'Oinaïotes, un vero bibliofilo, con i suoi

¹ Dopo Rostagno-Festa 1893, 186, il manoscritto, vergato da varie mani che si alternano e pressoché coevo all'autore della raccolta, è accuratamente descritto da Menchelli 2013, 833-838; suoi apografi sono il Monacense gr. 198 e il Matritense 4796, entrambi del XVI secolo. Il volume costituisce, come la Menchelli ricava dalla numerazione fascicolare, la II parte di una raccolta che nella I parte forse comprendeva gli scritti letterari dell'autore.

² Martini 1900, 44-45 pubblicò le lettere 55 e 56 Rein a Leone Ciprio, trascritte da G. Vitelli; le lettere 56 e 65 Rein e un brano della 140 sono state pubblicate da Loenertz 1960; le lettere 74, 94, 95 e brani di 49, 121 e 143 Rein da Kourouses 1972; le lettere 69, 70, 75 e 158 Rein da Karlsson-Fatouros 1973. Per la corrispondenza con Andrea Lopadiotes si veda Guida 2018, XLV-XLVI.

³ Rein 1915. La numerazione data da Rein alle lettere, e qui seguita, per lo più non corrisponde a quella del manoscritto, anche se la numerazione complessiva, di 177 lettere, è alla fine identica. Per i personaggi citati di età paleologa faccio riferimento ai numeri del *PLP*.

⁴ Kourouses 1972, 98-121.

⁵ *Ep.* 5; Rein 1915, 53 n. 1.

⁶ Edizione di Hunger-Ševčenko 1986. Su altri testi attribuiti all'Oinaïotes cfr. Polemis 2009, spec. 208-209, e Menchelli 2013, 852-853.

corrispondenti. Oltre ai propri scritti, che invia agli amici e che denomina come βιβλος (*ep.* 4), βιβλίον (*ep.* 7; 22; 29; 176), δέλτος (*ep.* 18), λόγος ο λόγοι (*ep.* 7; 13; 14; 22, 36; 45; 49; 50; 74; 92; 134: ἐμοὺς παῖδας; 190), πόνοι (*ep.* 22) e πονήματα (*ep.* 49)⁷, spesso oggetto della corrispondenza sono libri richiesti o prestati. Così nelle *ep.* 6 e 7 l'Oinaiotes sollecita il citato Galesiotes (*PLP* 3528) perché gli mandi τὴν Αἰσώπειον βιβλόν. Nell'*ep.* 100 si rivolge ad Andrea Lopadiotes (*PLP* 15038) per una βιβλος che i suoi fratelli (discepoli alla scuola del Lopadiotes) hanno richiesto più volte ma senza esito; nell'*ep.* 101 allo stesso fa un'altra richiesta libraria, dicendosi pronto a ricambiare, e quindi nell'*ep.* 102 gli richiede la *Fisica* di Aristotele (δίδου τὴν φυσικὴν ἀκρόασιν), mentre l'*ep.* 122 è di accompagnamento a un παῖς che, recandosi dal Lopadiotes, βιβλόν εἰσπρᾶξει καὶ βιβλόν ἀποδοῦναι βούλεται. Nell'*ep.* 63 rimprovera un certo Nicola che trattiene da molto tempo τὴν βιβλόν τοῦ κωμικοῦ, un manoscritto cioè di Aristofane⁸. Le varie lettere a Leone Ciprio (*PLP* 14772) trattano per lo più di libri⁹: nell'*ep.* 8 l'Oinaiotes si attende che l'amico gli abbia procurato da italiani un testo di astrologia (ἐξ Ἰταλῶν τὴν ἀστρολογίας βιβλόν); nell'*ep.* 9 gli chiede il βιβλίον... Ἀριστοτέλους della *Fisica*; nell'*ep.* 81 chiede la sua mediazione per il prestito di un lussuoso libro del Nazianzeno (τοῦ μεγάλου Γρηγορίου... τὴν βιβλόν), contenente anche le orazioni contro Giuliano, di proprietà dell'imperatore e già consultato, mentre nell'*ep.* 82 dichiara di possedere e di prestare volentieri il libro del Pachymeres ricercato dall'amico (ἦν γὰρ ἐζήτηεις βιβλόν τοῦ σοφωτάτου Παχυμέρη ἔχομεν καὶ δοῦναι προθυμούμεθα), certo che egli manderà immediatamente il servo a prendere quel libro e a restituirne un altro; nell'*ep.* 91 richiede all'amico, che sa ben disposto al prestito, un libro di Gregorio Ciprio (*PLP* 4590: τοῦ γὰρ ἀπὸ πατρίδος ὁμωνύμου τῆ βιβλῶ ποθῶν ἐντυχεῖν); nell'*ep.* 124 richiede il *Fedone* platonico o piuttosto l'*Isagoge* di Proclo¹⁰ e nell'*ep.* 125 scrive di esser riuscito a procurarsi il *Fedone* e di aver ora bisogno del *Timeo* (τοῦ Περὶ φύσεως, ὃν καὶ Τίμαιον οἶμαι προσαγορεύειν). Nell'*ep.* 86 conferma a Giovanni Opsikianos (*PLP* 21213) di avergli inviato τὸ Ἡσιόδου βιβλίον che desiderava; allo

⁷ I passi sono raccolti da Rein 1915, 93-94.

⁸ Rein 1915, 5 decifra con dubbio il primo nome del destinatario Nicola come (τῷ) Εὐάρων e a p. 78 propone (τῷ) Ἐαρῶ: a me pare piuttosto Ἀαρῶν (con lo spirito aspro iniziale corretto di stessa mano in dolce), lettura che conferma l'ipotesi di identificazione proposta da *PLP* 7 (cfr. anche *PLP* 93003).

⁹ Rein 1915, 57-59; 61 e 137 per il testo del Pachymeres (*PLP* 22186), e 36 n. 3 per il lussuoso codice del Nazianzeno.

¹⁰ Degli studi platonici dell'Oinaiotes tratta Menchelli 2013. Non è chiaro a quale opera di Proclo egli si riferisca; potrebbe forse trattarsi della *Theologia Platonica*.

stesso richiede due scritti di Giovanni Glykys (*PLP* 4271)¹¹, e nell'*ep.* 87 ribadisce il suo bisogno τῶν τοῦ σοφωτάτου πατριάρχου πονημάτων, mentre nell'*ep.* 89 gli restituisce un libro da cui non ha tratto alcun vantaggio (ἥκιστ' ὠφεληθέντες τὴν βίβλον ἀναγνώσαντες)¹². Nell'*ep.* 54 chiede di ricevere ἐπιστολῶν Σιμοκάτου βιβλίον οὐ αὐτὸν ἀλλ' ἐπιστολὴν ἐν ἧ ἡμερῶν Θεοφίλου ἀναγνώσαντες¹³. Nell'*ep.* 129 a Mikrocephalos Meles (*PLP* 18093) oggetto del suo desiderio è un testo del cui autore conosce solo l'appellativo Trace (Θρακὸς τινος διάλογον ἐξόχως ἐρῶν διελθεῖν)¹⁴. Nell'*ep.* 141 a Costantino Chrysoloras (*PLP* 31163), un amico del padre, dichiara di avere sicure speranze di riceverne Erodoto (περὶ τοῦ Ἡροδότου βεβαίως ἔχομεν ἐλπίδας)¹⁵. Nell'*ep.* 142 chiede allo zio Giorgio Syropulos (*PLP* 27204) di inviargli un libro di orazioni di Demostene (τῶν τοῦ ῥήτορος λόγων τὴν βίβλον)¹⁶, mentre nell'*ep.* 115 lo invita a venire a prendere τὴν βίβλον che da tempo desidera e ora è finalmente disponibile. Nell'*ep.* 172 all'Aktuarios (medico di corte) Zaccaria Giovanni (*PLP* 6489) dichiara che vorrebbe possedere gli *Harmonica* di Tolemeo, per inviarglieli con l'accompagnamento musicale (Πτολεμαῖον αὐτῆ μουσικῆ πέμπειν σοι) e nell'*ep.* 175 gli chiede un breve prestatto d'un libro di astronomia (τὴν τὰς τῶν σφαιρικῶν σωμάτων καὶ τῶν πλανωμένων καὶ ἀπλανῶν διευκρίνουσαν βίβλον) di cui l'Aktuarios si serve per le sue osservazioni celesti¹⁷. Dei rapporti dell'Oinaiotes con la biblioteca imperiale, oltre la citata *ep.* 81 sul lussuoso Gregorio di Nazianzo, dà testimonianza l'*ep.* 42 in cui sollecita l'urgente restituzione di un libro, per una richiesta arrivata dalla corte imperiale (ἄγγελος γὰρ τις, ἄγγελος τοῖς βασιλείοις φοιτῶν, ἐκ βασιλείων ἦλθε τὴν βίβλον αἰτῶν)¹⁸; l'Oinaiotes d'altronde registra con fierezza nell'*ep.* 6 un incontro con l'imperatore ed ha diretto contatto col figlio di Andronico II Demetrio Paleologo, destinatario dell'*ep.* 148, e con alti funzionari imperiali, tra gli altri con Teodoro Metochites

¹¹ Rein 1915, 11-12; gli scritti in questione sono il *De syntaxi* (ed. O. Jahn, Bern 1849) e la Relazione su un'ambasceria in Armenia (τὸν περὶ ὀρθότητος συντάξεως δόσεις λόγον τοῦ σοφοῦ λογοθέτου καὶ μέντοι καὶ τὸν περὶ τῶν ἐν τῇ πρεσβείᾳ συμβάντων).

¹² Rein 1915, 98-99.

¹³ Rein 1915, 72 e 134, che identifica la lettera richiesta del Simocatta con la 76 o la 79 Zanetto. Il corrispondente è detto figlio del Neamonites (cf. *PLP* 92630).

¹⁴ Rein 1915, 72-73 persuasivamente identifica il testo con la Τέχνη γραμματικῆ di Dionisio Trace; come egli rileva (p. 128 e n. 1), si tratta di una versione 'dialogica', cioè redatta in forma erotematica, quale quelle che si affermano in ambito scolastico particolarmente in età paleologa: in proposito cfr. Egenolff 1880, 44 e Uhlig 1883, XLI-XLII.

¹⁵ Rein 1915, 79-80.

¹⁶ Rein 1915, 64.

¹⁷ Rein 1915, 65-66.

¹⁸ Rein 1915, 27 e 36 ritiene che si tratti del nome proprio Ἄγγελος e che possa trattarsi di un figlio di Teodoro Metochites.

(*PLP* 17982)¹⁹.

Tra le varie notizie di richieste e di prestiti di libri merita di essere messa in luce quella presente nell'inedita lettera 150 (f. 222rv), l'unica indirizzata a un certo Kaligopulos (*PLP* 10334). Questo il testo²⁰:

Τῷ Καλιγοπούλῳ. Διὰ τὴν Χαρίτωνος βιβλὸν χάριτας ὁμολογεῖν σοι μέλλοντες, ἀπούσης τῆς βίβλου τοῦτο ποιεῖν οὐ προαιρούμεθα· εἰ γοῦν ὁ παῖς, ὡς ἔφασκε, τὴν βίβλον σοι ἀπεκατέστησε, φοιτησάτω παρ' ἡμᾶς ὁμοῦ τε ἐκείνην ἀποδιδούς καὶ χάριτάς σοι ὁμολογοῦντας δηλᾶσαι ἐπανήξων ἡμᾶς.

“Al Kaligopulos. Per il libro di Caritone eravamo intenzionati a ringraziarti, ma in assenza del libro non siamo disposti a fare ciò. Se dunque il ragazzo, come diceva, ti ha reso il libro, venga da noi, insieme per restituircelo e poi tornare da te a esprimerti il nostro ringraziamento.”

Nonostante che i vezzi retorici dell'allusività, dei giochi etimologici, delle opposizioni e dei bilanciamenti lessicali appannino la chiarezza espressiva, mi pare comunque che questo sia il senso: l'Oinaiotes, proprietario del libro di Caritone, lo ha prestato al Kaligopulos. Del libro si è servito un ragazzo che lo ha poi reso, a suo dire, al Kaligopulos. Lo scrivente chiede perciò che ora il ragazzo venga a riportare a lui il libro, per poi tornare al Kaligopulos con i ringraziamenti per la restituzione.

Sul Χαρίτων del libro, che permette all'Oinaiotes il gioco etimologico con i ringraziamenti (χάριτες), Rein si limita a un punto interrogativo²¹. Escluso che il genitivo sia di appartenenza e che il nome indichi il proprietario, che è invece l'Oinaiotes, due mi pare siano le possibilità di identificarlo. La prima è che si tratti di San Caritone, asceta vissuto fra III e IV sec., e che quindi il libro posseduto dall'Oinaiotes e letto dal ragazzo sia la vita tardoantica²², eventualmente nella versione abbreviata e rimaneggiata di Simeone Metafrasta²³, o un testo agiografico analogo²⁴. Se a favore di tale ipotesi si potrebbe ricordare che l'Oinaites compose un *logos* in onore del martire Panteleemon²⁵ e che nell'*ep.* 4 richiede il *logos* di Costantino Acropolites per

¹⁹ Rein 1915, 15-29 e 37.

²⁰ È solo da segnalare l'omissione dello iota muto.

²¹ Rein 1915, 80 e 100.

²² *BHG* 300z: Βίος καὶ πολιτεία τοῦ ἁγίου Χαρίτωνος ὁμολογητοῦ καὶ ἀσκητοῦ, ed. Garitte 1941 sulla base dei codici Vat. gr. 1589 e Vat. Ottob. gr. 373 (acefalo). Sul santo si veda Caraffa 1969.

²³ *BHG* 301; ed. in *PG* 115, 900-917. Sul rimaneggiamento operato dal Metafrasta si veda Garitte 1941, 5-10.

²⁴ Una vita inedita, ancora più ridotta di quella del Metafrasta, è segnalata da *BHG Nov. Auct.* 301d nel cod. Athos Vatopedi 114, ff. 87r-95v.

²⁵ Nelle *ep.* 49, 74, 140 si rivolge ai corrispondenti per averne un parere sul discorso: cfr. Rein 1915, 56, 70, 72 e 94; un brano dell'*ep.* 140, di accompagnamento al λόγος, è pubblicato e tradotto da Loenertz 1960, 295.

la martire Teodosia²⁶, contro di essa sta però il fatto, a mio parere decisivo, che in tutti gli altri casi dell'epistolario in cui il termine βίβλος è accompagnato dal genitivo di un nome proprio, tale nome è quello dell'autore del libro; inoltre, se si trattasse del santo ci aspetteremmo che il nome fosse accompagnato da una qualifica, come ἅγιος, ὅσιος o altro; si aggiunga infine che il βίος di San Caritone ha una lunghezza limitata (ff. 20r -25v nella versione più lunga del Vat. gr. 1589) e quindi è difficile che possa costituire una βίβλος autonoma.

Più probabile quindi mi pare che Χαρίτωνος indichi l'autore del libro e sia perciò da identificare con lo scrittore la cui opera è trādita nel codice Laur. Conv. soppr. 627, f. 48r sotto l'intestazione Χαρίτωνος Ἀφροδισιεύς τῶν περὶ Χαιρέαν καὶ Καλλιρρόην ἐρωτικῶν διηγημάτων λόγος α', seguita dall'*incipit* Χαρίτων Ἀφροδισιεύς, Ἀθηναγόρου τοῦ ῥήτορος ὑπογραφεύς, πάθος ἐρωτικὸν ἐν Συρρακούσαις γενόμενον διηγήσομαι²⁷.

Pochi anni dopo il miscelaneo Laur. Conv. soppr. 627, l'unico testimone bizantino superstite di Caritone, risalente alla fine del XIII secolo e forse originato, come ritiene Nunzio Bianchi, o comunque circolato in ambiente di cultura o di scuola costantinopolitano²⁸, un codice del romanziere è stato quindi, a quanto pare, in possesso dell'Oinaiotes a Costantinopoli, prestato a un amico e passato per le mani anche di un ragazzo²⁹. E la notizia di un manoscritto autonomo di Caritone richiama quella di un misterioso codice Vaticano, circolata a metà del '700, su cui ebbi modo di soffermarmi in un articolo di qualche anno fa³⁰.

Università di Udine

AUGUSTO GUIDA

²⁶ Καὶ γὰρ τις ἔρωσ τοῦ τὸν <τοῦ> σοφωτάτου λογοθέτου λόγον ἐπελθεῖν (ma in marg. διελθεῖν) με κατέσχεν, ὃν ἐκεῖνον ἐξενεγκεῖν ἐπὶ τῇ μάρτυρι λέγεται Θεοδοσία (f. 17r). Per l'identificazione di autore (PLP 520) e testo (BHG 1774) vd. Rein 1915, 24-25.

²⁷ L'ultima edizione si deve a Sanz Morales 2020; dello stesso studioso, in collaborazione con M. Baumbach, è finora uscito il *Kommentar zu den Büchern I-IV*, Heidelberg 2021.

²⁸ Bianchi 2001.

²⁹ Che Caritone fosse oggetto di lettura di un ragazzo, come qui pare da intendere παῖς (e non "servo"; forse uno scolaro del Kaligopulos?), richiama il possibile uso didattico di tale testo e di altri romanzi nell'Egitto di età imperiale messo in luce da Stramaglia 1996, che intitola un paragrafo del suo studio *Caritone nella scuola elementare?* (PLitPalauRib 37), pp. 129-131. Non sarà fuori luogo anche ricordare quanto Perry 1967, 98 scrive a proposito della popolarità proprio di Caritone nel II secolo e della sua lettura "particularly by young people, we may suspect, of both sexes", anche se oggi le qualità letterarie del romanzo sono differenzialmente valutate.

³⁰ Guida 2010.

Bibliografia citata:

- BHG : F. Halkin, *Bibliotheca Hagiographica Graeca*, Bruxelles 1957³.
 BHG Nov. Auct.: F. Halkin, *Novum Auctarium Bibliothecae Hagiographicae Graecae*, Bruxelles 1984.
- N. Bianchi, *Il codice Laur. Conv. soppr. 627 (F): problemi e ipotesi di localizzazione*, "AFLB" 44, 2001, 161-181.
- F. Caraffa, *Caritone, abate in Palestina, santo*, in *Bibliotheca Sanctorum*, 3, Roma 1969 (Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense), 791-792.
- P. Egenolff, *Erotemata grammatica ex Arte Dionysiana oriunda*, Beilage zum Gymnas.-Progr. Mannheim 1879-1880, Mannheim 1880.
- G. Garitte, *La Vie pré-métaphrastique de S. Chariton*, "Bulletin de l'Institut Historique Belge de Rome" 21, 1941, 5-50.
- A. Guida, *Caritone in Vaticana*, in: G. Bastianini - A. Casanova (edd.), *I papiri del romanzo antico*, Atti del Convegno intern. di studi Firenze 11-12 giugno 2009, Firenze 2010, 153-163.
- A. Guida, *Lexicon Vindobonense*, Firenze 2018.
- H. Hunger - I. Ševčenko, *Des Nikephoros Blemmydes Βασιλικὸς Ἀνδριάς und dessen Metaphrase von Georgios Galesiotes und Georgios Oinaïotes: ein weiterer Beitrag zum Verständnis der byzantinischen Schrift-Koine*, Wien 1986.
- G. H. Karlsson - G. Fatouros, *Aus der Briefsammlung des Anonymus Florentinus (Georgios? Oinaïotes)*, "JÖB" 22, 1973, 207-218.
- St. I. Kourouses, *Μανουὴλ Γαβαλάς εἶτα Ματθαῖος μητροπολίτης Ἐφέσου (1271/2 -1355/60), Α'. Τὰ βιογραφικά*, Atene 1972.
- R.-J. Loenertz, *Un Pachymère, auteur des lettres du San Marco 356?*, "BZ" 53, 1960, 290-299.
- E. Martini, *Manuelis Philae Carmina inedita*, Napoli 1900 (Atti della R. Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti 1898-1899, Supplemento)
- M. Menchelli, *Giorgio Oinaïotes lettore di Platone*, in A. Rigo - A. Babuin - M. Trizio (edd.), *Vie per Bisanzio*, VIII Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini. Venezia 25-28 novembre 2009, Bari 2013, 831-853.
- B. E. Perry, *The Ancient Romances. A Literary-Historical Account of their Origins*, Berkeley-Los Angeles 1967.
- PLP : E. Trapp, unter Mitarbeit von H. Veith-Beyer, R. Walther u. a., *Prosopographisches Lexikon der Palaiologenzeit*, Wien 1976-1995.
- I. Polemis, *The treatise 'On those who unjustly accuse wise men, of the past and present': a new work by Theodore Metochites?*, "BZ" 102, 2009, 203-217.
- E. Rein, *Die Florentiner Briefsammlung (codex Laurentianus S. Marco 356)*, Helsinki 1915.
- E. Rostagno - N. Festa, *Indice dei codici greci Laurenziani non compresi nel Catalogo del Bandini*, "SIFC" 1, 1893, 129-232.
- A. Stramaglia, *Fra 'consumo' e 'impegno': usi didattici della narrativa nel mondo antico*, in: O. Pecere - A. Stramaglia, *La letteratura di consumo nel mondo greco-latino*, Cassino 1996, 97-166.
- G. Uhlig, *Dionysii Thracis Ars grammatica*, Lipsiae 1883.

ABSTRACT:

A hitherto unpublished letter of a Byzantine scholar, Georgios Oinaïotes, on lending a book by Chariton provides new evidence about the Greek novel *Callirhoe* and its readers during the early Palaeologan Renaissance.

KEYWORDS:

Chariton, greek novel, Byzantine scholars, Georgios Oinaïotes, cod. Laur. S. Marco 356.